Anno XXXX.° N. 131

ABBONAZIONI: Udine e Regno L. 2.15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 12 maggio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. ...
Udine, V... Via S. B... succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le operazioni sulla nostra fronte nei mesi di marzo e di aprile

La vetta del Cukla e le pendici a sud del Rombon espugnate dai nostri valorosi alpini

Riassunto ufficiale delle operazioni nei mesi di marzo ed aprile

La nostra vigorosa offensiva per solidarietà di alleato

I primi fortunati successi

ROMA, 11. — (Ufficiale) *Sul finire della prima decade di marzo, intensificandosi gli attacchi dei tedeschi contro Verdun, il Comando Supremo italiano volle, per solidarietà di alleato, esercitare a sua volta una forte pressione offensiva nel nostro teatro di operazioni, per impedire al nemico eventuali spostamenti di forze, sopratutto di artiglierie, contro la fronte francese. Così, dopo la lunga sosta invernale, la nostra attività militare riprese nuovo vigore, benchè gravemente ostacolata da un periodo di forti intemperie.*

I primi fortunati attacchi si svolsero il sei di marzo nella Tofana (Alto Boite); il 7 nel settore di Zagora (Medio Isonzo); il 13 sul Rombon (Conca di Plezzo) e sull'altura di Lucinico (Gorizia). Nella stessa giornata del 13, si combattè con accanimento lungo tutta la fronte del Basso Isonzo e del Carso, dalle falde del Sabotino alle posizioni ad est di Monfalcone, con risultati particolarmente felici nella zona di San Martino del Carso. Vi furono espugnate forti ridotte e fu conquistato un caposaldo della difesa nemica detto «Dente del Groviglio».

Il 14, nuovi progressi sull'altura di Lucinico; il 15, nella Tofana, il 17 sull'Alto Sabotino, dove fu occupato il così detto Bosco Quadrato. Lo stesso giorno 17, fu conquistata dalle nostre truppe alpine le formidabile posizione del Gelbewand a nord-est del lof di Montasio, nell'Alto Dogna. Il 21, fu inflitto uno scacco al nemico sul Mirzli e sullo Sleme (Monte Nero); il 22, fu completato nell'Alto Cordevole il possesso dell'aspro contrafforte a nord-est del Sasso di Mezzodì sino al R. Pestort.

I violenti contrattacchi nemici fermati e ributtati

La battaglia in Carnia e davanti Gorizia

Sorpreso dalla inaspettata nostra offensiva il nemico, mentre chiamava in fretta rinforzi dalle altre fronti, tentava violenti contrattacchi allo scopo di riprenderci quanto noi gli avevamo volta a volta conquistato e, più ancora, di paralizzare il nostro slancio attaccandoci in quelle posizioni, per noi meno felici, sulle quali all'inizio dell'inverno si era dovuta arrestare la nostra offensiva. Di qui gli accaniti combattimenti a sud-ovest di S. Martino del Carso dal 14 al 16 marzo; sull'altura di S. Maria di Tolmino, il 17 e 18 marzo; in Valle Sugana, contro la fronte Marter-Tesobbo, il 22 marzo. Ovunque le nostre truppe sostennero saldamente l'urto dell'avversario, pur rettificando la fronte in qualche tratto maggiormente esposto alle offese delle artiglierie nemiche.

Successivamente, il Comando Supremo Austriaco, ricevuti ingenti rinforzi dalle fronti balcanica e russa, passava alla riscossa. Il 26 marzo, con l'appoggio di intensa azione d'artiglieria, il nemico pronunciava un improvviso violento attacco contro le nostre importanti posizioni dell' Alto But (Carnia), costringendoci in un primo momento ad abbandonare il Pal Piccolo. Prontamente fu disposto per il nostro contrattacco, estendendolo a tutta la fronte da M. Croce a Pal Grande. Dopo un violento combattimento durato trenta ore, i nostri espugnarono le formidabili posizioni della Selletta Freikofel e del Passo del Cavallo e riconquistavano completamente il Pal Piccolo.

Nella stessa giornata del 26, gli austriaci attaccavano anche sulle alture tra Podgora e Peuma, a nord-ovest di Gorizia. Qui pure il nemico ebbe una fittizia affermazione iniziale, che il 27 marzo veniva trasformata in magnifica vittoria delle nostre armi.

Lo scontro si protrasse per quaranta ore, durante le quali fu salda la resistenza austriaca quanto forte e tenace la nostra offesa. Al tramonto però, dopo vigorosi sforzi, le nostre fanterie espugnavano tutti i contesi trinceramenti. Radunati nuovi rinforzi, lo avversario il giorno 29 ritentava la prova sulle alture dal Podgora al Sabotino, a nord-ovest di Gorizia.

Più volte respinto dall'incrollabile resistenza dei nostri, fu infine contro attaccato, sbaragliato; volto in fuga e lasciò numerosi cadaveri sul terreno.

Da quel giorno il Comando Austriaco rinunziava ad ulteriori sforzi offensivi ed iniziava invece nella zona meridionale del Trentino, l'intenso concentramento di truppe e di artiglierie che dura tuttora.

In questo primo periodo delle operazioni prendemmo al nemico circa ottocento prigionieri, dei quali una trentina di ufficiali, quattro mitragliatrici, armi e munizioni in gran numero e materiali da guerra di ogni specie.

Il brillante attacco dell' Adamello

Preso ormai lo slancio, le nostre truppe non si appagavano dei pochi, pur brillanti successi conseguiti. Così al languire della breve controffensiva austriaca, succedeva una nuova fase di nostra crescente attività.

Le operazioni ebbero maggior sviluppo lungo la frontiera del Trentino-Alto Adige, nell'Alto Isonzo e sul margine meridionale del Carso.

Nell'aspra e ghiacciata zona dell'Adamello (Valcamonica), nelle giornate dell'11 e 12 aprile imperversando forte tormenta, i nostri alpini espugnavano le posizioni nemiche sulla vetta di Lobbia Alta e lungo la cresta del Dosson di Genova, emergenti dai ghiacci ad oltre 3300 metri di altitudine. Il 17, i medisimi riparti occupavano il passo di Monte Fumo (3402 metri). Il 29, superate le difficili vedrette della Lobbia e di M. Fumo e l'aspro burrone dell'Alto Chiese, dopo due giorni di accanita lotta sui ghiacci, espugnavano le posizioni del Crozzon di Fargorida (3082 m.), del Crozzon di Lares (3354 m.), dei passi di Lares (3255 m.) e di Cavento (3195 metri).

In valle di Daone e nelle Giudicarie, semplici azioni dimostrative ci davano il giorno 5 il possesso di una posizione nemica a nord-ovest di Pracul, del paese di Plaz e di una altura, fortemente munita dal nemico, tra il ponte di Plubega e Cima Palone.

In Valle di Ledro metodiche operazioni offensive, miranti ad assicurare il possesso del fondo valle con la conquista delle alture che ne formano il versante settentrionale, iniziate il cinque aprile, portavano il giorno dieci alla conquista di una forte linea di trinceramenti nemici lungo le falde meridionali di Monte Pari e di Cima d'Oro e sulle ripide roccie di Monte Sperone. Respinti numerosi e violenti contrattacchi nemici, le nostre truppe, superando gravi difficoltà di terreno, espugnavano nei giorni 16 e 18 nuovi trinceramenti verso la vetta di Monte Sperone.

Gli attacchi del nemico infranti in Valle Sugana

In Valle Sugana le prime avvisaglie si ebbero nelle giornate del 4, 5 e 6 di aprile; nostri riparti in ricognizione assalivano e disperdevano truppe nemiche sulla fronte del torrente Larganza. Il giorno 12, i nostri conquistavano il gradino di S. Osvaldo, a mezza costa della formidabile posizione nemica del Panarotta. L'avversario preoccupato di tali nostri progressi, il giorno sedici pronunciava con forti colonne di fanteria (14 battaglioni), un violentissimo attacco. Respinto con gravissime perdite, concentrava sulle nostre posizioni intenso fuoco di artiglieria di ogni calibro.

Nelle giornate del 17, 18 e 21 nuovi attacchi nemici si infrangevano contro la salda resistenza delle nostre truppe; ma l'intenso ed ininterrotto bersagliare delle artiglierie nemiche consigliava a noi di sgombrare le posizioni più avanzate, che non si era avuto tempo di rafforzare contro il tiro delle artiglierie. Il ripiegamento venne effettuato a brevissimi sbalzi, col massimo ordine ed all'infuori di qualsiasi pressione nemica.

Nel massiccio della Marmolada (Alto Avisio), un nostro riparto di fanteria, superando gravi difficoltà di terreno ed accanita resistenze nemica, il giorno trenta occupava la Punta Serauta a 2961 metri di altitudine.

La gloriosa presa della cresta del Col di Lana

Nell'Alto Cordevole, la notte sul 18, fatta brillare una poderosa mina sotto la cresta del Col di Lana, riparti di fanteria della Brigata Calabria conquistavano alla baionetta le ultime posizioni rimaste al nemico. Inauditi furono gli sforzi tentati dall'avversario per riprendere la perduta posizione. Dal 19 aprile le artiglierie nemiche di ogni calibro concentrarono sui nostri trinceramenti un fuoco violentissimo, interrotto solo da brevi soste, durante le quali truppe sempre rinnovantisi sferravano impetuosi attacchi, costantemente infranti dalla salda resistenza dei nostri.

Nel Massiccio del Cristallo (Alta Rienz) la notte sul primo aprile, un nostro ardito riparto di fanteria, aggirate le forti posizioni nemiche sul Rauchofl, cadeva a tergo di esse e dopo aspra lotta se ne impadroniva. Riuscito vano ogni tentativo di contrattacco, l'avversario iniziò un intenso e ininterrotto bombardamento della posizione che, ad evitare inutili perdite, fu da noi ordinatamente sgombrata il 7 di aprile.

Alla testata di Valle di Sexten, la notte sul 16, un nostro riparto conquistava il passo della Sentinella a 2717 metri di altitudine.

Al Monte Nero e nella Conca di Plezzo

I combattimenti svoltisi in questo periodo nella zona dell'Alto Isonzo furono dovuti al consueto metodo nemico di attaccarci in talune posizioni più avanzate e più esposte, nella speranza di arrestare così la nostra minacciosa attività negli altri scacchieri.

L'otto di aprile, l'avversario assaliva di sorpresa una nostra lunetta sul Vodil (Monte Nero), riuscendo in parte ad irrompervi. Prontamente contrattaccato, fu respinto con gravissime perdite.

Altre tentativi nemici contro le nostre posizioni in Ravnilaz e sull'Javorcek, nella conca di Plezzo, furono parimenti ributtati nelle giornate dal 12 al 13.

Più violenta fu l'azione svolta dal nemico sul Mirzli (Monte Nero) il giorno tredici. L'attacco iniziato nella notte, si protrasse per tutto il dì con intenso vigore e con alterna vicenda. A sera, l'avversario era infine contrattaccato e respinto e lasciava numerosi cadaveri sul terreno.

Nuovi rinforzi nemici contro le nostre posizioni sul Cukla e sullo Javorcek, la notte sul ventisette, e contro Ravnilaz, il giorno ventotto, fallivano per l'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri.

La conquista di potenti trincee nel settore ad est di Selz

Brillantissime furono le operazioni offensive condotte dalla brigata Acqui nel settore ad est di Selz. Iniziate il 27 marzo, esse ci davano il giorno 29 il possesso di un primo e ben munito trinceramento nemico, esteso centocinquante metri. La notte sul primo aprile, con nuovo sbalzo offensivo le nostre fanterie conquistavano un altro trinceramento, che mantenevano poi contro successivi violenti contrattacchi nemici.

Le operazioni furon dai nostri sospese sino al ventidue per rafforzare le linee conquistate. La notte sul ventidue, con nuovo impetuoso attacco la Brigata Acqui espugnava un altro ed ancor più munito trinceramento, estendentesi per 350 metri a nord e a sud del Vallone di Selz. Anche qui, come al Col di Lana, l'avversario aprì con batterie di ogni calibro un violento bombardamento intermezzato da brevi soste, durante le quali lanciava sempre nuove fanterie all' attacco. Ma le nostre truppe, sgombrato il giorno ventidue un breve tratto del trinceramento a nord del Vallone di Selz, mantenevano saldamente il resto, infliggendo ogni volta sanguinosissime perdite all'avversario, che dovette infine rassegnarsi a desistere da ogni sforzo.

1300 prigionieri con 40 ufficiali e abbondante bottino

Nel complesso delle azioni di questo secondo periodo prendemmo al nemico altri 1300 prigionieri, dei quali una quarantina di ufficiali, due cannoni, tredici mitragliatrici, qualche migliaio di fucili, grande quantità di munizioni e di bombe ed abbondante materiale da guerra di ogni specie.

In questo periodo la guerra aerea raggiunse uno sviluppo quale mai si era avuto dall'inizio delle ostilità, con costante tendenza da parte dell'avversario a colpire specialmente centri abitati.

La guerra aerea

Il colossale insuccesso nemico del 26 marzo

Il primo attacco nemico si ebbe il giorno 26 di marzo. Tre squadriglie composte due di sei velivoli e una di dodici idrovolanti, con azione convergente da Trento, da Pergine, da Gorizia e da Pola, tentavano di piombare sulle retrovie del nostro esercito, allo scopo di distruggere i valichi più importanti sui fiumi della pianura veneta. Ma, per la mirabile organizzazione della difesa aerea, l'operazione, che doveva seminare la rovina e la morte nelle retrovie italiane, si chiuse con un colossale insuccesso. I velivoli nemici, fatti segno a fuoco di artiglieria e di fucileria, e assaliti da squadriglie da caccia, erano ovunque fugati e dispersi e quattro di essi abbattuti con la morte o la prigionia degli aviatori.

Neigiorni successivi, minori tentativi di incursioni aeree nemiche furono parimenti respinti e dispersi; di nuovo velivolo nemico era abbattuto il giorno due aprile dalle nostre batterie presso Isola Morosini (Basso Isonzo); altri due, il giorno quattro, colpiti dalle nostre artiglierie contro aerei, furon visti precipitare in territorio nemico.

Opcina e Adelsberg devastate dai nostri Caproni

I nostri aviatori passarono allora all'attacco. La notte sul due, infuriando forte vento, un dirigibile italiano si portava su Opcina, importante nodo ferroviario sulla linea di Trieste e vi rovesciava ottocento chilogrammi di esplosivi viveri. Nella giornata, poi, sei Caproni raggiungevano la città di Adelsberg, grande stazione ferroviaria e sede di alti comandi austriaci, e vi lanciavano quaranta granate-mine, devastandola.

Il nemico tentò la riscossa, ma non osando farlo nella zona di guerra, il giorno tre aprile spiccava cinque biplani su Ancona, che bombardavano la città, uccidendovi tre pacifici cittadini e ferendone undici.

L'attacco contro Udine sventato

Però dei cinque velivoli nemici, tre colpiti dal nostro fuoco di artiglieria, cadevano nelle acque dell'Adriatico. Non ristette il nemico e, sperando sfuggire col favore delle tenebre alla efficace difesa antiaerea italiana, nella notte sul sette lanciava una squadriglia di velivoli a bombardare Udine. I nostri valorosi aviatori non si lasciarono sorprendere, ma, levatisi audacemente a volo nell'oscurità, col sussidio delle artiglierie, assalivano gli aggressori, abbattendo ancora due velivoli austriaci e prendendo prigionieri cinque ufficiali aviatori.

Il mattino dell'otto, un altro idrovolante austriaco era abbattuto dal fuoco di una batteria di marina, presso la foce del Tagliamento.

La notte sul dieci un nostro dirigibile navigava arditamente sul gruppo fortificato di Riva e vi lanciava quaranta granate-torpedini, bombardando gli impianti e gli edifici militari. I danni prodotti furono rilevanti. La aeronave ritornò incolume.

L' incursione nemica su Treviso

Di rimando, il nemico tentò due incursioni notturne con idrovolanti; la prima nella notte sull'undici contro Grado, finita con un completo insuccesso; la seconda, nella notte sul diciotto contro Treviso, Motta di Livenza ed altre minori località della pianura veneta, cu cui furono lanciate una trentina di bombe, uccidendo dieci persone e ferendone una ventina. Sulla via del ritorno, un idrovolante nemico era abbattuto a Grado e gli aviatori presi prigionieri.

I nostri Caproni distruggono l'Arsenale a Trieste

Il nostro Comando, informato che tali inique aggressioni erano state perpetrate da idrovolanti di cui il nemico aveva fissata la sede in Trieste nella vana speranza di sottrarli così ai nostri assalti, nel pomeriggio del venti inviava colà una nostra squadriglia di Caproni. Questa raggiungeva nel porto di Trieste l'arsenale del Lloyd Austriaco, ridotto a stazione di aviazione, e lo bombardava, distruggendolo. Solo due idroplani nemici riuscirono a sottrarsi alla rovina, rifugiandosi in mare.

Da quel giorno l'attività aerea nemica si limitò a timidi tentativi di incursione di radi velivoli, rapidamente fuggenti dinanzi al tiro dei nostri pezzi contro aerei o al minaccioso levarsi dei nostri aviatori.

13 velivoli austriaci abbattuti

Nel complesso di questo brillante periodo di guerra dell'aria, il nemico perdette tredici velivoli, oltre agli idrovolanti distrutti per effetto della nostra incursione su Trieste. Da parte nostra nessuna perdita.

(Stefani)

Il comunicato ufficiale

ROMA, 11. — COMANDO SUPREMO. 11 Maggio 1916.

Bollettino di Guerra N. 351.

AZIONI DI ARTIGLIERIE, PIU' INTENSE ALLA TESTATA DI VAL D'ASSA E NELL'ALTO BUT, OVE CON TIRI AGGIUSTATI SCONVOLGEMMO LE DIFESE DELL'AVVERSARIO. NEL POMERIGGIO DI IERI, BATTERIE NEMICHE APRIRONO IL FUOCO SUGLI ABITATI DELLA CONCA DI DREZENCA (ALTO ISONZO). DI RIMANDO, LE NOSTRE ARTIGLIERIE RINNOVARONO IL BOMBARDAMENTO DI TOLMINO.

NELLA CONCA DI PLEZZO, DOPO EFFICACE PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, I NOSTRI ALPINI CON VIGOROSO ATTACCO ESPUGNARONO UNA FORTE E MUNITA LINEA DI TRINCERAMENTI E RIDOTTE SULLA VETTA DEL M. CUKLA E SULLE PENDICI MERIDIONALI DEL M. ROMBON. PRENDEMMO AL NEMICO 123 PRIGIONIERI, DEI QUALI 4 UFFICIALI, 4 MITRAGLIATRICI, BUON NUMERO DI FUCILI, GRANDE QUANTITA' DI MUNIZIONI E ALTRI MATERIALI DAGUERRA.

PICCOLI ATTACCHI DELLA FANTERIA AVVERSARIA CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SULLA CRESTA DEL PODGORA, SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL M. SAN MICHELE E A SUD-OVEST DI S. MARTINO DEL CARSO FURONO DALLE NOSTRE TRUPPE PRONTAMENTE RESPINTI.

UN VELIVOLO NEMICO LANCIO' BOMBE PRESSO LA STAZIONE DI OSPEDALETTO (VALLE SUGANA), UCCIDENDO ALCUNI CAVALLI. NOSTRI VELIVOLI BOMBARDARONO LA STAZIONE DI S. PIETRO DI GORIZIA E LE VICINANZE DI AISOVIZZA.

Generale CADORNA

Le nostre truppe occupano due importanti posizioni della Cirenaica al confine egiziano

ROMA, 11 — *Dopo conveniente preparazione, le nostre truppe hanno occupato sulla costa della Cirenaica verso il confine egiziano, il quattro corrente, per via di mare, Marsa Moresa, e da Marsa Moresa il cinque corr., per via di terra, porto Bardia (Buru Suleiman), due centri di rifornimenti pei sommergibili nemici e di contrabbando verso l'interno. A bordo di una delle R. navi scortanti il convoglio, si trovava Saied Hillai fratello del Senusso, insieme con alcuni tra i principali capi della Marmarica, associatisi volonterosamente alla spedizione. L'occupazione delle due località in territorio di ribelli e in acque minate, si è compiuta senza alcun incidente marittimo o terrestre.* (Stef.)

Il Re e l'esercito d'Italia

PARIGI, 11. — Polybe nel «Figaro» pubblica un articolo sul viaggio al fronte italiano. L'articolo, in cui si fanno i più caldi elogi dell'esercito italiano reca il seguente passo:

«I grandi capi che visitarono il fronte italiano non tacquero la loro ammirazione per le truppe combattenti questa durissima guerra, e per il loro comando: il Re, che non lasciò mai i suoi eserciti, aggiunse una splendida pagina al valore, alla chiaroveggenza, alla gloriosa storia della indipendenza italiana e della sua Casa». (Stefani)

L'unione incrollabile della Quadruplice

PARIGI, 11. — *I membri del Consiglio dell'Impero, della Duma e della Camera dei Comuni, riuniti a Londra, inviarono a Poincarè il saluto cordiale e le congratulazioni al valoroso popolo e al valoroso esercito francese per la lotta brillante che sostengono, esprimendo la fiducia che terminerà con la grande vittoria degli alleati.*

Poincarè ringraziò dicendo che le relazioni sempre più intime fra i rappresentanti degli alleati sono un segno visibile dell'unione che nulla spezzerà, e che è la migliore garanzia della vittoria. (Stefani)

Livorno commemora l'eroica difesa contro gli austriaci

LIVORNO, 11. — Ricorrendo l'anniversario dell'eroica difesa di Livorno contro gli austriaci nel 1849 gli uffici pubblici, le case e le chiese sono imbandierati. Le navi ancorate nel porto hanno issato il pavese e i trams sono adorni di bandierine. Sulla lapide storica della breccia e sulle lapidi dei caduti per la patria, sull'ossario dei fucilati dagli austriaci, sul monumento di Guerrazzi e di altri furono deposte corone.

Il sindaco Orlando e l'Associazione Livornese tra i giornalisti promotrice della solenne commemorazione odierna pubblicarono patriottici manifesti. Furono suonate le campane civiche. Le scuole fecero vacanza. I corpi armati e comunali indossarono l'alta uniforme. Il tempo splendido.

(Stefani)

La marcia dei russi verso Bagdad

La presa d'una città con ingente bottino

PIETROGRADO, 10. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *L'offensiva degli elementi turcih nella regione di Mamahatoun è stata arrestata dal nostro fuoco.*

«*In direzione di Bagdad abbiamo occupato la città di Kasrichirin ove ci siamo impadroniti delle riserve di munizioni turche che comprendono parecchie centinaia di migliaia di cartuccie, molti proiettili di artiglieria, granate a mano, un parco telegrafico, un convoglio di rifornimenti con cammelli carichi di biscotti, di riso, zucchero. Duarnte l'inseguimento del nemico abibamo preso inoltre a quest'ultimo tre cannoni*». (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 10. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *A nord della borgata di Smorgon un distaccamente tedesco, dopo un forte cannoneggiamento contro il settore del villaggio di Peraplianka ha cominciato ad ammassarsi dinanzi ai nostri reticolati di filo di ferro, ma in seguito al fuoco dell'artiglieria e della fanteria, è stato costretto a ripiegare.*

«*Nella notte dellotto corrente i tedeschi fecero esplodere un fornello di mina nella regione del villaggio di Novo Sielki a sud della borgata di Krevo e poi, appoggiati dal fuoco, hanno cominciato un assalto per impadronirsi della escavazione stessa.*

«*A sud-est di Pinsk, l'artiglieria nemica ha effettuato un forte bombardamento. Nel settore delle nostre posizioni ad ovest del villaggio di Plestchice, presso Csartorysk, abbiamo colpito e costretto ad atterrare un aeroplano nemico ed abbiamo fatto prigionieri l'osservatore e l'aviatore*».

Un'inchiesta degli Stati Uniti sull'affondamento del "Cymric"

LONDRA, 11. — *La* Westminster Gazette *ha da Washington che gli Stati Uniti intendono di aprire una inchiesta sulla distruzione del* Cymric. *Il dipartimento di Stato sottoporrà all'ammiragliato inglese la questione per accertare se il* Cymric *era un incrociatore ausiliario, oppure un semplice piroscafo.* (Stefani)

Le invenzioni nei comunicati tedeschi

LONDRA, 11. — L'«Agenzia Reuter» dice chela dichiarazione del comunicato tedesco del nove maggio, secondo la quale durante una ricognizione il giorno 8 corrente a nord di Ostenda, un cacciatorpediniere inglese sarebbe stato gravemente danneggiato, è priva di fondamento. Si scambiarono alcuni colpi di cannone tra lo torpediniere inglesi e quelle tedesche. Poscia il nemico rientrò immediatamente in porto. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

Un buon ortaggio autunnale

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine e le Sezioni dipendenti distribuiscono gratuitamente agli agricoltori piccole quantità di seme di cavolfiore primaticcio di Toscana, ottima e redditiva coltivazione, alla quale, come seconda coltura, può essere utilmente destinato il terreno che rimarrà libero dopo il frumento.

Quest'anno, data la grande ricerca di ortaggi freschi e gli alti prezzi del mercato, non v'ha dubbio che i cavolfiori primaticci darebbero modo agli agricoltori di procurarsi un notevole guadagno nell'epoca in cui altri ortaggi vengono a mancare.

Siccome il cavolfiore deve dapprima venire seminato in semenzaio, per porlo, poi, in luglio, trapiantare le piantine a dimora, è bene fino da ora pensare alla preparazione del poco terreno occorrente alla semina, e al collocamento del seme.

Il seme è carissimo: circa 200 lire al chilo; ma bastano pochi grammi per ottenere molte piantine. La Cattedra ne concede gratuitamente piccole porzioni, a titolo di esperimento, in grazia dei mezzi largiti dalla benemerita Commissione Pellagrologica Provinciale, la quale, anche colla diffusione di questa coltura (che dovrebbe prendere il posto del cinquantino) tende a diminuire le cause della pellagra nelle campagne.

Da CIVIDALE

In [illegible] - Offerte

Ci scrivono 10, (n). (rit.):

Durante la notte si sviluppò il fuoco nella casa del contadino possidente Zavaroni G. di Rubignacco.

Malgrado il pronto concorso delle pompe militari, andarono distrutti, oltre al fabbricato, attrezzi rurali, foraggi, granaglie, per un valore non ancora rilevato, ma abbastanza rilevante.

Le cause sono ignote.

Al Comitato di Preparazione Civile, dalla signora Giacomina Vuga-Pilosio L. 10 in morte della giovinetta Luigia Volpe.

Baffoni Pietro, per onorare la memoria di Mesaglio Antonio L. 3 — In morte della bambina Domissini di Francesco: Zanuttini Ettore L. 2 — Bier Pietro L. 2 — Gregoratti Ezzelino L. 2.

Da TARCENTO

Per la Croce Rossa - Un altro valoroso caduto

Ci scrivono, 11, (n.):

La signora Sbuelz Emilia in Angeli ha offerto a questo Comitato Distrettuale della Croce Rossa L. 10 «Per un mesto anniversario», e L. 10 per onorare la memoria della signora Margherita Basta nob. D'Affitto di Udine.

Il Comitato ringrazia.

Alla famiglia è stata comunicata la notizia della morte di Leonardo Venturini, della classe 1893, avvenuta il giorno di Pasqua, combattendo sul [illegible]. Alla memoria del prode fiori e ammirazione — alla di lui famiglia sincere condoglianze.

Da S. VITO al Tagliamento

Ladri di conigli

Ci scrivono, 11, (n.):

I conigli del signor Antonio Bombin hanno destato la cupidigia di certi ladri, i quali si ripromisero, riuscendo nell'intento, di impossessarsene.

Infatti l'altra notte, scassinando il chiuso delle povere bestioline, fecero man bassa su di loro, una quindicina circa, andandosene poi e lasciando la porta aperta e la gabbia vuota.

Il signor Antonio calcola di essere stato derubato di un valore di una cinquantina di lire.

Da LESTIZZA

Bicicletta che prende il volo

Ci scrivono, 11, (n.):

Non si è sicuri nemmeno in casa propria, si suole esclamare, allorquando ci coglie qualche accidente inaspettato e ... casalingo.

Una simile constatazione ha dovuto farla pure a sue spese il signor Tavano Luigi, al quale l'altro di ignoto ladro rubò una bicicletta che custodiva in casa.

L'audacia e la destrezza di questi cavalieri d'industria è addirittura impressionante.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Quintale)

Granoturco bianco da L. 21 a 22,50
Granoturco giallo da L. 25 a 28
Cinquantino da L. 22 a 23
Fagiuoli da L. 20 a 40.

PIAZZA VENERIO
(Chilogramma)

Ciliege L. 1
Fragole L. 2
Piselli da L. 0,45 a 0,50

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'estorsione di un ubbriaco

Presidente: cav. Domini — P. M. il Sost. Procuratore Algise — Cancelliere: Cabrini.

Accusato: Schiff Giuseppe fu Francesco d'anni 40, imputato del delitto di cui agli articoli 407-408 C. P. per avere in Porpetto con minaccie nella vita a mano armata di roncola costretto Bolognato Giovanni, agente della «Fondiaria», a consegnargli la quitanza N. 007-848 senza il previo sborso del premio di L. 11,61 (reato commesso l'11 luglio 1915).

L'accusato è difeso dall'avv. Levi.

Dopo costituita, ieri mattina, la Giuria con le solite formalità, seguì l'interrogatorio dell'accusato.

Accusato: Schiff risponde che in quel giorno (11 luglio) era ubbriaco e nulla ricorda. Accenna invece ad alcuni fatti di contorno. Cinque anni fa egli vendette la sua casa al signor Attilio Cirio di Palmanova con la condizione di patto e ricupero, e due anni fa, con l'assenso del Cirio, la vendette a certo Tonon. Quando successe il fatto egli non abitava più nella casa già sua, ma in altra casa di proprietà del Cirio.

Segue la deposizione della parte lesa.

Bolognato Giovanni di Giacomo di anni 29, di Udine, agente della Compagnia di Assicurazione «La Fondiaria» l'11 luglio 1915 (giorno festivo) si portò in bicicletta a Porpetto ed entrato in un'osteria chiese ove potrebbe trovare lo Schiff. Questi, che era nell'esercizio, si presentò al Bolognato il quale, chiamatolo a parte, gli spiegò lo scopo della sua visita.

Lo Schiff lo condusse nella sua casa, posta di rimpetto all'osteria, e fattolo entrare in una stanza, presi da un ripostiglio una roncola e un coltello, in tono minaccioso gli disse: «Metti fuori la bolletta o non [illegible] fuori vivo».

A questa inaspettata sortita il [illegible] diede un rapido sguardo [illegible] alla camera, cercando se vi fosse modo di fuggire, e, compreso [illegible] ciò era impossibile, tirò fuori la bolletta, ma lo Schiff soggiunse: «Non basta, bisogna anche che la firmi», conservando sempre l'attitudine minacciosa.

Il Bolognato, in preda a vivissima agitazione, scrisse in margine della bolletta la parola «saldato» ma invece del suo nome mise un ghiribizzo che nessuno comprendeva. Lo Schiff però non vi fece caso e disse: «Ancora non basta, bisogna che ci metta una marca da bollo di 10 centesimi». Il Bolognato voleva persuaderlo che ciò era inutile, ma l'altro non volle sentire ragione.

Ritornarono nell'Osteria e il Bolognato diede 10 centesimi a un ragazzo perchè andasse a prendere la marca da bollo.

Frattanto la moglie dello Schiff aveva portato fuori dell'osteria la bicicletta del Bolognato, il quale, inosservato, potè montare sulla sua macchina e filare a tutta corsa a respirare l'aria libera senza tema di minaccie.

Potè parlare con la guardia campestre, col Segretario comunale, col sindaco, ai quali raccontò quanto gli era accaduto; essi lo consigliarono a recarsi dai RR. Carabinieri o dal Pretore di Palmanova.

Vengono interrogati cinque testi di accusa, fra i quali il sindaco Giustiniano Candotti e il segretario comunale di allora Giuseppe Beltina, ora in pensione, i quali danno buone informazioni dell'imputato. Dicono però che quando è ubbriaco, è violento, e l'11 luglio dell'anno scorso, affermano, aveva cominciato a bere di prima mattina ed era discretamente ubbriaco.

Il P. M. chiede ai Giurati un verdetto di colpabilità pur ammettendo la semiubbriachezza.

Il difensore, avv. Levi, chiede l'assoluzione, concludendo che con 10 mesi di carcere preventivo lo Schiff aveva, in ogni caso, già scontato sufficientemente il suo fallo.

Il verdetto dei giurati riconosce che lo Schiff è autore delle minaccie al Bolognato, ma nel fatto non vi entra la sua volontà, trovandosi in uno stato tale di ubbriachezza da non sapere quello che si facesse.

In seguito a questo verdetto il Presidente pronunciò sentenza che assolve completamente Giuseppe Schiff.

Un infanticidio

Stamane viene discusso il processo contro Deana Rosa di Francesco di anni 29 da Travesio, maritata con Cortina Pietro, detenuta dal 27 Agosto 1915. E' imputata del delitto d'infanticidio per avere in Travesio la mattina del 27 agosto 1915 con fine di uccidere e per salvare il proprio onore, vibrato un colpo di coltello alla regione del collo ad una bambina da lei poco prima partorita e non ancora iscritta nei registri di stato civile, cagionandole la morte poco dopo avvenuta.

L'accusata è difesa dall'avv. Antonio Bellavitis.

Sono da escutersi due testi di accusa e tre di difesa.

CRONACA CITTADINA

Consiglio dell'Ufficio Provinciale del Lavoro

Presenti co. Pancera di Zoppola Presidente — avv. comm. Brosadola — avv. Candolini — capitano dottor Peratoner — m.o Coccolo Gio. M. membri — Corgnali f.f. Segretario.

Aperta la seduta il Segretario legge il verbale della precedente, che resta approvato.

Seguono alcune comunicazioni della Presidenza, quindi si dà per letta l'importante relazione morale dell'esercizio 1915, relatore l'avvocato Candolini.

Coccolo propone ed il Consiglio approva un voto di plauso al relatore, cui il Presidente ne aggiunge altro ai suoi collaboratori ed al f.f. di Segretario sig. Corgnali, che tanta parte ebbe nella sua compilazione.

Il Conto Consuntivo 1915 è approvato. In esso si rileva uno sbilancio di esercizio di L. 223,88, dipendente dagli stipendi che vengono corrisposti agli impiegati dell'Ufficio richiamati in servizio militare.

Per ultimo, al quarto oggetto: «Proposte per l'assistenza degli emigranti ed operai del Circondario di Pordenone», viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale del Lavoro:

Visto la nota 20 luglio 1915 del Segretariato dell'Emigrazione di Pordenone colla quale questo si rivolge al nostro Ufficio per provvedimenti;

Considerato che il Circondario giudiziario di Pordenone per estensione di territorio, per distanza dal capoluogo e per importanza della massa operaia ed emigratoria richiede la continuazione di un Ufficio Mandamentale del Lavoro;

Ritenuto che tale Ufficio Circondariale, per l'adottato criterio di unificazione dei servizi pro emigranti e per l'economia dell'opera di assistenza debba in ogni caso costituirsi quale succursale dipendente da questo Ufficio Provinciale;

Ritenuto che le attuali condizioni di bilancio non permettono al nostro Ufficio l'assunzione dell'onere di quella succursale, preventivato in L. 5000 circa;

Delibera: di autorizzare il Comitato Permanente:

1. - A studiare i mezzi, col concorso del Governo e dei Comuni interessati, onde poter procedere alla desiderata costituzione d'un Ufficio - succursale del Lavoro nel Circondario di Pordenone;

2. - A proporre un concordato col Segretariato di Pordenone per rilevamento di quell'azienda;

3. - A compilare un progetto di regolamento speciale per la gestione dell'istituendo Ufficio coordinando la sua azione coi programmi e coll'indirizzo dell'Ufficio Provinciale e conciliando una parziale rappresentanza ed autonomia nell'Ufficio Circondariale colla unità direttiva necessaria al funzionamento regolare dello stesso Ufficio Provinciale.

Il Consiglio quindi passa in seduta segreta per discutere sui «provvedimenti in seguito alla chiamata sotto le armi del Segretario f.f. signor Corgnali».

La nuova tariffa provvisoria per le vetture pubbliche

L'altro ieri è andata in vigore la nuova tariffa provvisoria per il servizio delle vetture pubbliche. Essa venne formata ed approvata dalla Giunta Municipale nei seguenti termini, avvertendo che il primo numero a fianco di ogni voce indica il prezzo diurno e il secondo quello notturno:

Corsa semplice: Città e sobborghi: Per una o due persone L. 1 - 1,25; — per ogni persona in più 0,25 - 0,30 — per ogni collo non a mano 0,25.

Per ogni corsa dal domicilio alla stazione ferroviaria L. 1,50.

Per una corsa dal domicilio alla stazione ferroviaria (con aspettativa o quando dal luogo di stazione della vettura al domicilio del richiedente vi sia una distanza di almeno mezzo chilometro L. 2.

Servizio a tempo: Per mezza ora con una o due persone L. 2 - 2.50 — per ogni persona in più 0,25 - 0,30 — per ogni mezza ora successiva con una o due persone L. 1,25 - 1,50 — per ogni persona in più 0,25 - 0,30.

Nel tempo impiegato dovrà computarsi quello di ritorno anche se a vettura vuota.

La tariffa a tempo vale per tutto il territorio del Comune; però per le sottoindicate località resta fissata la seguente tariffa tanto per giorno che per notte.

Per Beivars L. 5 — Cussignacco 4 — Godia 6 — San Gottardo 3,50 — Laipacco 3 — Rizzi 3 — San Bernardo 6 — Ospedale in Planis 2,50 — San Osvaldo 3,50.

Prezzi dei preparati chinacei

La Camera di Commercio ci comunica:

La «Gazzetta Ufficiale» del 9 corrente ha pubblicato un decreto, andato in vigore il giorno stesso, il quale stabilisce quanto segue:

«Finchè permangono le attuali condizioni del mercato del chinino, restano sospesi gli effetti dell'ultimo comma dell'art. 165 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. Decreto 1.o agosto 1907 N. 636; ed i limiti del prezzo ivi stabiliti per la vendita al pubblico dei preparati chinacei di Stato, possono essere in detto tempo ecceduti».

Offerte in sostituzione dei contributi

Fiera di beneficenza

IV Elenco: Ida Pecile L. 30 — Emma Vuga Ellero 10 — Caterina Pennato Zudenigo 10 — Famiglia Brunich 50 — Ugo Camavitto 25 — dottor comm. Domenico e Teresa Rubini 50.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

In morte della figliuola del capitano Adriano Marin, i seguenti offrono all'Ufficio Notizie:

Berthod prof. cav. Flavio L. 1 — Coceani cav. Francesco L. 1 — Tomadini rag. Virginio L. 1 — Martinis geometra Silvio L. 1 — Masotti nob. Giovanni L. 1 — Di Gaspero dott. Pietro L. 1 — Lunazzi Arturo L. 1 — Molaro geom. Pietro L. 1 — Bazzi geom. Aurelio L. 1 — Dall'Ava Giulio L. 1.

Per i militi sepolti nel cimitero di Aquileia

Il Sindaco di Aquileia ha inviato, in data 6 Maggio corrente, la seguente lettera al Comitato della «Dante Alighieri» Sezione di Udine:

«Venuto a conoscenza dai giornali della Provincia della pietosa, generosa e patriottica iniziativa presa da codesto Spett. Comitato della Dante Alighieri di porre cioè un duraturo ricordo sulle tombe dei prodi figli di Italia che, dopo aver dato con mirabile abnegazione la vita per la grandezza della Patria, dormono ora il sonno eterno nel nostro Cimitero, il firmato, pienamente compreso dell'alto onore con cui si volle ricordata questa nostra Aquileia dopo tant'anni finalmente ricongiunta alla Patria mercè il volere unanime della Nazione e l'incomparabile valore dell'esercito e dell'Armata nostra, porge le più vive e sentite espressioni di riconoscenza.

«Certo pure di esser interprete sincero dei sentimenti di gratitudine perenne dei parenti dei Caduti, i quali un giorno recandosi qui in pia visita potranno trovare il luogo ove riposano i loro cari, e nell'attesa delle decisioni che questa spettabile Direzione vorrà prendere pel compimento della opera, si professa con particolare considerazione e distinzione.

Il Sindaco: f.o *Pascoli*»

I saluti dal campo

Una squadra di alpini delle Alpi Giulie mandano i più affettuosi saluti alle famiglie parenti e fidanzate:

Caporale Vittorio Bertoli di S. Tomaso — Soldati Pugnale Cesare di Madrisio — Tutti Pietro di Gemona — Copetti Giacomo di Gemona — Viezzi Angelo di Buia — Francesconi Gaetano di Barbeana — Tolazzi Andrea di Moggio Udinese.

Fiori no!

Parecchi prigionieri austriaci, fatti nel Trentino, sono arrivati a Brescia, provvisti tutti di fiori che tenevano stretti in mano offerti loro insieme ai cordiali nei posti di soccorso.

A questo proposito nota bene l'«Idea Nazionale»:

«Deploriamo ancora una volta che i prigionieri austriaci siano accolti nelle nostre città con sorrisi e con fiori. E' inutile. Anche nelle ore supreme non sappiamo rinunciare a questi atteggiamenti sentimentali, che non di gentilezza d'animo sono indice, ma di debolezza.

«Soltanto ci spiace che la notizia venga da Brescia, che è città forte e generosa, Brescia che ricorda le sue dieci giornate, il corpo arso del suo Carlo Zima, la forca di Tito Speri e le bombe degli aviatori, può serbare i fiori dei suoi giardini per le tombe dei suoi morti gloriosi!».

Comitato di assistenza civile

[illegible]

Somma precedente L. 242,335,00.

Dott. Luigi Fabris (per altrettante ricevute dal signor Tenente Pangini per mantenimento di un cane) L. 150 — Comino Sante (nona quota) L. 50 — Impiegati Ufficio Registro (XI versamento) 12 — Classe IV Ginnasiale B (quota di Marzo) 10,70 — Co. Antonio Deciani (quale quota di Maggio) 50 — In morte della signora Margherita Basta D'Affitto: Rocco Luigi e Ditta Valle 2, Ditta Fratelli Clain 2, Marcellini Famiglia 10, Famiglia Spezzotti 5 — Fanny e Adele Luzzato (quota Maggio) 20 — Orgnani Martina famiglia (quota Maggio) 100 — Marinatto Luigi (quota Maggio) 5 — Toniutti Giuseppe (quota Maggio) 5 — Pascoletto dott. Sigismondo (quota Aprile) 20 — Fachini Erminia ved. D'Este (quota Maggio) 30 — Dott. Gambarotto (quota Maggio) 20 — Dormisch Francesco (quota Maggio) 100 — Mazzolini ing. Osvaldo (quota Maggio) 30 — Camavitto Ugo (quota Maggio) 50 — Ferrucci Arturo (quota Maggio) 30 — Vittorello Vittorio (quota Maggio) 10 — Dott. Comm. Domenico Rubini (quota Maggio) 150 — Calamari Domenico (quota Maggio) 2 — Zoratti Ing. Lodovico (quota Maggio) 10 — Marni Luiciano (quota Maggio) 10 — Prassel Caterina (quota Maggio) 6 — Chialchia cav. Andrea (quota Maggio) 8 — Biancuzzi Vittorio (quota Maggio) 10 — Carraro Oreste (quota Maggio) 5 — Picecco di Montegnacco Antonio (quota Maggio) 10 — Comm. Carlo Vittorio Luzzatto (per Aprile e Maggio) 200 — Chiesa Giuseppe (quota Maggio) 30 — Ditta Trebbi e Colutta (quota Maggio) 20 — Francesco Rossi (quota Maggio) 30 — Muccioli Raiser Elisa (quota Maggio) 10 — Ditta Giuseppe Larocca (quota Maggio) 20 — Cremese Gio. Batta (da Marzo a Maggio 9) — Renier avv. comm. Ignazio (quota Maggio) 100 — Tonini Romolo (quota Maggio) 10 — Ditta Luigi Spezzotti (quota Maggio) 150 — di Montegnacco co. Sebastiano (quota Maggio) 25 — Giacomelli Guido e Andreina (quota Maggio) 50 — Giacomelli Gino e Maria (quota Maggio) 50 — Nimis Alessandro (quota Maggio) 100 — Fanzutti Antonio (quota Maggio) 20 — Conti Luigi (quota Maggio) 5 — Gabrieli rag. Antonio (quota Maggio) 5 — Selan dott. Umberto (da Marzo a Maggio) 30 — Measso avv. Antonio (quota Maggio) 30 — Viezzi Enrico (quota Maggio) 8 — D'Orlando geometra Pietro (da Marzo a Maggio) 40 — Bolla dott. Ettore (quota Maggio) 10 — Ditta Fratelli Tosolini (quota Maggio) 50 — Tosolini Pietro (quota Maggio) 10 — Dott. Giulio Cesare (quota Maggio) 10.

Totale L. 244,280,00.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio), presso le librerie Gambierasi (via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Una disgrazia in via Gemona

Ieri mattina venne a Udine per prendere della birra certa Maria Truant fu Giacomo, di anni 28, da Lestans, ma domiciliata ad Osoppo dove tiene un esercizio. Dopo fatti gli acquisti, verso le 13,30 attraversava Via Gemona per uscire dalla Porta omonima e poi riprendere la via del ritorno ad Osoppo.

Quando giunse con la carretta presso la Farmacia Fabris il cavallo s'imbizzarrì e correndo all'impazzata urtò violentemente contro un autocarro che veniva dalla parte opposta.

Il cavallo cadde a terra e si ruppe una gamba; la Truant fu pure investita dall'autocarro, e cadendo battè violentemente al suolo con la gamba sinistra.

La poveretta fu subito soccorsa dai passanti e trasportata alla Farmacia Fabris ove ebbe le cure più urgenti e quindi, mediante vettura, accompagnata all'Ospedale Civile.

La dottoressa Zagolin, che la visitò, le riscontrò la frattura delle ossa della gamba sinistra; la fece accogliere d'urgenza nel Pio Luogo, dichiarandola guaribile in circa 40 giorni, salvo complicazioni.

L'arresto di un «topo» di... campagna

Da qualche tempo gli abitanti dei suburbi, verso Chiavris, Rizzi Colugna, Vat, notavano la sparizione improvvisa di qualche oggetto: come suppellettili di casa, vesti, orologi, attrezzi agricoli, polleria ecc, senza mai riuscire a cogliere sul fatto il malandrino.

Reso edotto di ciò il vigile rurale Ercole Colautti, si diede ad in... vigilare, riuscendo a scoprire il filo che doveva poi condurlo alla scoperta del famoso ladro.

Seppe e notò che un individuo s'aggirava in quei dintorni, senza giustificato motivo e che aveva cura di cambiare sovente i propri connotati col mutare vestito e con qualche truccatura.

Strette più dappresso le indagini, ieri mattina riusciva a coglierlo in flagrante, ed a trarlo in questura, dove seppe le sue generalità.

Egli è certo Ambrogio Nobili fu Luigi, d'anni 39, nato a Besuzzo (Milano).

In un magazzino del subburbio, si scoprì gran parte della refurtiva stata nascosta da lui e che venne sequestrata e portata in questura.

Il Nobili fu passato alle carceri.

L'arresto di un ladruncolo

Ieri mattina in Piazza Venerio, certo Angeli Umberto di Giovanni di anni 16, adocchiata una cesta di fichi secchi a portata di mano, se ne impossessava scappando poscia per Via Rauscedo.

Il padrone però, che è certo Ruggeri Pietro fu Angelo, da Manzano, accortosi in tempo, avvertì la guardia di Città Cosimo Invidia, lì presente, la quale rincorse il monello e riuscì ad acciuffarlo ed a condurlo in questura.

La refurtiva venne sequestrata ed il ladruncolo fu passato alle carceri.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Matilde Serao, maestra di arte nello scrivere, e giornalista geniale, ha dedicato una pagina alla cinematografia con il romanzo «La mia vita per la tua!...». Questo lavoro poderoso, diviso in 3 parti e prologo viene interpretato da valorosi artisti, a capo dei quali sta Maria Carmi, una delle più elette attrici del Cinema.

Oggi ne verranno date le prime visioni a questo teatro Sociale e l'esito artistico sarà indubbiamente ottimo come lo fu nelle altre città ove venne rappresentato.

Sarà accompagnato dall'orchestra la quale svolgerà un scelto programma musicale.

Le rapprescntazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

A questa sera la promessa «Marcia Nuziale» del Bataille nella interpretazione di Lyda Borelli, la nostra leggiadra e valente artista che [illegible] ato al cinematografo tante superbe interpretazioni.

Per questo cinedramma basti dire ch'ella impersonifica la parte di Margherita de Plassans.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.[illegible] — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 7.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.10 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 - 13.[illegible] (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.26

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado

Le borse estere

LONDRA, 10. — Prestito francese 85 7/8, consolidati 57, egiziano 76 5/8, Uruguay 62 1/4; Marconi 2 7/32, argento in verghe 36 1/2. Versato 1 milione 096.000, rame 140.

PARIGI, 11. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63, prestito francese 5 per cento 87.95, bulgara 335, spagnuola 95.05 — Cambio Italia da 91 a 93; chèque da 28.245 a 28.295.

AMSTERDAM, 10. — Cambio su Berlino 45.35.

MADRID, 10. — Cambio su Parigi 85.95.

ROMA, 11. — Il cambio per domani è di 119.73.

---

3 — Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

* * *

— Sì, disse Andrea con voce cupa, alzando gli occhi sulla fanciulla, come per consultarla con lo sguardo.

Non lo vide lei? Non volle vederlo? Fatto sta che lei sola stette muta e non manifestò con alcun segno di annettere importanza a quel nome di Martin.

Continuarono la loro passeggiata per qualche tempo, ma erano visibilmente impensieriti tutt'e tre, perchè non iscambiarono una parola. Finalmente il vento si mise a soffiare con una tal violenza che bisognò rinunziare alla passeggiata e tornare a Endoume.

Sopratutto, Andrea aveva un viso inquieto e addolorato, la cui espressione non poteva sfuggire all'amicizia di Leone.

— Che cos'hai? gli disse nel tornare a casa. E' il disastro accaduto a quella famiglia Martin che ti rende sì pensieroso? Ma anzitutto nulla prova che quel marinaio non si sia ingannato; eppoi tanti portano lo stesso nome... Finalmente quand'anche si trattasse del Martin che conosciamo, che ti può importare? Esso non è nè tuo amico, nè mio, nè di Edila. Per conseguenza...

Andrea non rispose; era giunto alla porta della casa, si fermò.

— Scusami se sono costretto a lasciarti, disse, ma oggi è assolutamente d'uopo che torni a Marsiglia.

— Come! esclamò Leone. Non desini con noi!

— Mi è impossibile, mio caro e credi che me ne duole grandemente, ma ho appuntamento alle cinque col mio marmista.

— Come ti aggrada. Ci vedremo almeno domani?

— Probabilmente, rispose Andrea.

Strinse loro la mano e sparì in fretta.

Edila non aveva detto una parola per trattenerlo. C'era da giurare ch'essa comprendeva l'agitazione di Andrea e la sollecitudine con cui l'aveva lasciata.

Quanto al giovine scultore, mentre percorreva con febbril passo la strada che lo riconduceva a Marsiglia, dava libero sfogo alle preoccupazioni che lo assediavano.

— Perchè si dovrebbe essere ingannato quel marinaio? mormorava. All'opposto, tutto sembra provare che egli diceva la verità... Quattro passeggeri a bordo della *Bella Giuseppina*, affermava... La famiglia Martin... Sì, così è... Lo zio Martin... suo figlio... sua figlia, che è la donna in abito chiaro veduta da quel marinaio... e Augusto Martin, il padrone di casa che abitano di casa Leone e sua sorella... Formano quattro persone... cinque, contando il pilota della barca. Ora, due sono salve... Chi sono elleno?

E la sua agitazione aumentava, di mano in mano che si avvicinava alla meta che si era proposto di raggiungere. Quando svoltò dal castello del Faro e vide la selva d'alberi di navi che ingombravano l'antico porto, camminò anche più presto.

Alcuni minuti dopo, giunsero finalmente dinanzi la Canebière, al luogo stesso dove di consueto sono di stazione le barche che fanno il tragitto del castello d'If.

Come se l'aspettava, un grosso attruppamento di curiosi si accalcava dinanzi ai gradini dello scalo. Nel bel mezzo della folla discuteva con ardore un uomo sulla cinquantina.

Andrea fendè la calca ed ascoltò attentamente.

— Vi giuro che non ne ho colpa e che avrei avuto il tempo di mettere la barra al vento, se quegli infelici, colti dalla paura non si fossero gettati tutti in un tempo su tribordo, egli diceva con le lagrime agli occhi.

Andrea tese l'orecchio. Era Francesco Croustade che parlava?

— Se almeno fosse stato un tempo passabile, si avrebbe avuto il tempo di raccapezzarsi, egli continuava, ma il mare era già sì grosso che nel tornare a galla, non ho visto alcuno... Ho cercato torno torno a me prima di tirarmi su a bordo della barca che mi aveva veduto... nulla affatto nulla! Solo in capo a un istante ho scorto a venticinque passi di distanza uno dei due giovani che erano in nostra compagnia. Stavo per islanciarmi di nuovo in mare, quando Jacopino gli ha mandato un gavitello di salvataggio e lo ha tratto al suo bordo.

— Domando scusa, interruppe Andrea rivolgendosi a Francesco, è vero, come me l'hanno detto, che si trattava di una famiglia Martin?

— E' la verità, signore, rispose Croustade.

— Famiglia composta di quattro persone?

— Sì, signore.

— Un uomo di cinquantacinque anni, un giovine di sedici e due giovini.

— Così è, sì, signore.

— Ma uno di quei giovani ha ventotto anni, mentre l'altro non ne ha più di venti.

— Sì. Li conoscete, signore? Credete che sono desolato.

— Ne sono convinto, amico mio, rispose il giovine scultore, ma un'altra parola... Uno di quei giovini è stato salvato dal vostro fratello Jacopino?

— Precisamente.

— Sapete quale?

— Il maggiore, signore, il nipote del signor Martin.

— Dunque il signor Martin, sua figlia e la sua figlia?

— Sono scomparsi, o Dio! rispose Francesco chinando il capo.

Ma Andrea non lo ascoltava più. Con moti convulsi, aveva allontanati i curiosi che lo circondavano e si dirigeva a gran passi verso la Canebière.

— Ne ero certo, diceva sottovoce. E sempre così... I buoni se ne vanno... i tristi restano...

Tornò al suo studio di San Savariano, visibilmente colpito dal disastro avvenuto e del quale temeva tanto le conseguenze.

Le sette erano suonate già da un gran tempo senza distorlo dalle sue riflessioni, perchè il supposto appuntamento ch'egli aveva col suo marmista non era che una menzogna.

(Continua).

Recentissime

Nella regione di Verdun

I formidabili ostacoli all'urto germanico

PARIGI, 11. — *Il rallentamento del bombardamento nemico ad ovest della Mosa durante la giornata del 9 e nella notte seguente, poteva far supporre che l'ultima offensiva tedesca, che risale al quattro corrente, si approssimasse alla fine, poichè le crisi così violente non durano generalmente più di una settimana.*

Nondimeno i tedeschi rinnovarono lo sforzo nel pomeriggio del 10 corrente contro la quota 304 che vogliono decisamente toglierci ad ogni costo. Dopo una preparazione con l'artiglieria, secondo l'uso, lanciarono sulla quota 287, che fiancheggia la posizione a nord-ovest, un attacco condotto con effettivi tanto importanti quanto quelli adoperati nelle precedenti operazioni. Il risultato è stato assolutamente nullo, poichè l'assalitore in nessun momento ha potuto raggiungere nessun punto delle nostre linee.

Al contrario, da parte nostra vi è stato un ritorno offensivo puramente locale sulle pendici occidentali del Morthomme, il quale ci ha permesso di sloggiare da alcuni elementi di trincea i nuovi occupanti.

Con l'abituale prudenza di metodo, il Comando francese consolida la posizione, la completa e con l'ampliarla la rende sempre meno vulnerabile da parte dell'avversario.

Così, qualunque sia il settore in cui si svolgono i contrattacchi francesi (ieri era Thiaucourt oggi il Morthomme) gli avvenimenti vi si succedono seguendo un ordine identico. Sotto un diluvio di granate di grosso calibro cominciamo col cedere qualcuno dei nostri elementi di prima linea, poi, appena passato l'uragano i nostri fanlaccini fanno un salto e riprendono gli elementi stessi all'avversario, incapace di conservare il terreno sconvolto, del quale il bombardamento aveva permesso di effettuare la momentanea occupazione Qualsiasi ulteriore avanzata del nemico si urta contro formidabili ostacoli.

Con ciò si manifesta durante questa lotta un crescente squilibrio nel nemico fra l'efficacia della sua artiglieria pesante ed il valore della sua fanteria. Anche i suoi ripetuti attacchi non gli procurano, in fin dei conti, nessun nuovo vantaggio tattico, ma soltanto perdite che divengono sempre maggiori. In questo giuoco, l'assalitore si logora fatalmente più del difensore. Non è dunque il caso di impressionarsi, se non in senso contrario, della tenacia nella quale i tedeschi si ostinano. (Stefani)

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*Sulla riva sinistra della Mosa in seguito ad un violento bombardamento i tedeschi hanno lanciato un forte attacco sulle nostre posizioni nei dintorni della quota 287. Questo attacco è stato completamente respinto. Alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.*

«*Una piccola azione offensiva effettuata dalle nostre truppe sulle pendici occidentali del Morthomme ci ha permesso di occupare una trincea tedesca. Abbiamo fatto sessantadue prigionieri e preso due mitragliatrici.*

«*Giornata relativamente calma sul resto del fronte* ». (Stefani)

Uno scacco tedesco a Vaux

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Champagne tiri di distruzione hanno demolito le trincee tedesche su di una lunghezaz di circa cento metri a sud-est di Tahure.*

«*Sulla riva sinistra della Mosa lotta di artiglieria abbastanza attiva nella regione del Bosco di Avocourt; sulla riva destra un attacco tedesco effettuato verso le due del mattino sulle posizioni ad ovest dello stagno di Vaux è stato respinto alla baionetta e a colpi di granate.*

«*Notte relativamente calma sul resto del fronte. Aeroplani da bombardamento hanno lanciato granate sulle stazioni di Damvillers e di Etain e sul parco presso Formeix, ove si è manifestato un incendio.*» (Stefani)

Sulle fronti inglese e belga

LE HAVRE, 11. — Un comunicato dell'esercito belga dice:

«*Duelli di artiglieria nelle regioni di Ramschapelle, Dixmude e Steenstraete* ». (Stefani)

LONDRA, 11. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale dice:

«*Vi fu una certa attività nella esplosione di mine nella regione di Flicourt-Souchez-Hulluc-Quinchy, ma nessun cambiamento in questa zona. Le artiglierie si sono mostrate attive dalle due parti nella regione di Harikourt, Souchez, Pichantin, Saint Eloi. Le nostre artiglierie bombardarono le posizioni nemiche di La Boisselle a sud di Messine* ». (Stefani)

L'ordine del generale in capo

ai comandanti degli eserciti francesi

PARIGI, 11. — In seguito a recenti articoli di diversi giornali, fu pubblicata la nota seguente:

« In nessun momento della battaglia di Verdun, l'alto comando dette ordine di ritirata sulla riva sinistra della Mosa. Invece il mattino del 23 marzo il generale Langle Cary ordinava tenere a ogni costo l'occupazione di ogni punto, anche oltrepassato dal nemico, alle truppe della riva destra di ogni gruppo di case anche completamente accerchiato, e di osservare una sola consegna: tener fermo.

La sera del 24 marzo il comandante in capo ordinava di tenere il fronte fra la Mosa e la Woevre adoperando tutti i mezzi disponibili ed inviava a Verdun il generale Castelnau. Il mattino successivo Castelnau confermava telefonicamente al generale Herr di tenere ad ogni costo le posizioni della riva destra della Mosa in conformità agli ordini del generale in capo. Finalmente la sera del 25 marzo il generale in capo ordinava al generale Petain, assumendo il comando: « Ho ordinato ieri 24 di tener fermo sulla riva destra della Mosa a nord di Verdun. Ogni capo che dià l'ordine di ritirata sarà tradotto dinanzi al Consiglio di guerra ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Aeroplani tedeschi bombardarono Dunkerque e gli impianti ferroviari nei pressi di Adinkerke.

« Sulla riva occidentale della Mosa i francesi attaccarono le nostre posizioni nel pomeriggio nei pressi del Morthomme e la sera a sud-est della quota 304. Ogni volta i loro attacchi furono respinti dal fuoco delle mitragliatrici e dai tiri di sbarramento dell'artiglieria. Nel bosco di Camard facemmo 54 prigionieri. Il numero dei francesi non feriti fatti prigionieri nei combattimenti svoltisi dal 4 maggio intorno alla quota 304 è di 53 ufficiali e 1515 soldati.

« Sulla riva orientale della Mosa vi furon ocombattimenti a colpi di granate a mano durante tutta la notte nella regione del bosco di Caillette. Un attacco francese in questo bosco fu respinto.

« Fronte orientale. — A nord della stazione di Selburg ci impadronimmo di 1500 metri delle posizioni nemiche e prendemmo 309 prigionieri.

« Fronte balcanico. Nessun avvenimento speciale ». (Stefani)

La nota tedesca sul siluramento

del piroscafo "Sussex,,

WASHINGTON, 1. — *La nota tedesca relativa all'affondamento del piroscafo Sussex dichiara che sebbene il comandante del sottomarino tedesco abbia agito in buona fede, credendo di trovarsi di fronte ad una nave da guerra quando silurò il Sussex, tuttavia si formò questa opinione senza sufficiente riflessione e non agì in conformità alle istruzioni ricevute.*

Il governo imperiale ammette dunque francamente che le assicurazioni date al Governo degli Stati Uniti non furon in questo caso osservate. Esprime il sincero rammarico per questo deplorevole accidente, aggiungendo che il comandante fu punito ed offrendo in conseguenza l'indennità agli americani feriti. (Stefani)

L'azione del governo britannico

per ristabilire l'ordine in Irlanda

LONDRA, 11. — Camera dei Comuni) Rispondendo ad una interrogazione sul numero delle persone giustiziate in Irlanda il sottosegretario alla guerra dice che 14 furono giustiziate, due condannate a morte ma non giustiziate. 73 condannate alla servitù penale, sei al carcere con lavori forzati, 1706 alla deportazione.

Rispondendo ad altra interrogazione sul numero dei borghesi uccisi, Asquith dichiara che le cifre conosciute il sette corrente recano che 180 furono uccisi, 624 feriti.

Il deputato irlandese Dillon presenta la mozione seguente sulla situazione dell'Irlanda:

« Nell'interesse della pace e della buona amministrazione dell'Irlanda, è d'importanza vitale che il Governo faccia conoscere immediatamente quali sono le sue intenzioni riguardo alla continuazione delle esecuzioni e del regime della legge marziale, nonchè riguardo agli arresti in massa in questo paese ». (Stefani)

L'inchiesta sulla responsabilità

LONDRA, 11. — (Camera dei Lordi) Loreburn, pur rendendo omaggio al ministro d'Irlanda Birrell che dette le dimissioni e che sarebbe ingiusto rendere responsabile di quanto avvenne, chiede alla Camera di esprimere, dinanzi agli avvenimenti recenti, il suo malcontento per il modo con cui l'Irlanda viene amministarta dal governo attuale.

Il marchese di Crewe dichiara che la parte di responsabilità incombente al Governo è questione riguardante il Parlamento. Quando la commissione d'inchiesta nominata presenterà la conclusione, le due Camere, se desiderano, studieranno la questione delle responsabilità. (Stefani)

Il processo contro Casement

LONDRA, 11. — Il processo contro sir Roger Casement comincierà lunedì. (Stefani)

Vapori affondati

LONDRA, 11. — Il «Lloyd» annunzia che il vapore inglese «De'couth» è affondato. (Stefani)

L'entusiasmo delle colonie inglesi

per la guerra della civiltà

LONDRA, 11. — *Una grande riunione operaia presieduta dal deputato Hodge, dopo un discorso di Hugues presidente del Consiglio dei ministri dell'Australia, votò un ordine del giorno affermando nuovamente la risoluzione della nazione di seguitare la guerra sino al risultato trionfale e ringraziando i Dominions per gli splendidi eroici servigi resi alla madre patria ed agli alleati.* (Stefani)

Gli sforzi della diplomazia tedesca

per evitare la rottura con gli Stati Uniti

ZURIGO, 11. — Si ha da Berlino: *La risposta degli Stati Uniti alla nota tedesca è arrivata ieri e fu consegnata alle ore tredici al ministero degli esteri, dove l'ambasciatore Gerard ebbe un colloquio di un'ora col segretario di Stato Jagow. Il consigliere dell'ambasciata, Grew, parte fra giorni per New York. Si suppone per riferire al Governo sui recenti avvenimenti.* (Stefani)

Le navi mercantili silurate

LONDRA, 11. — (Camera dei Comuni) Rispondendo ad analoga interrogazione il sottosegretario all'Ammiragliato dichiara che il numero delle navi mercantili inglesi non armate, silurate senza preavviso fra il 7 maggio 1915 e il 10 maggio 1916 ascende a 37; il numero delle navi neutrali silurate nelle identiche condizioni nello stesso periodo, ascende, per quanto si conosce, a 22. Domani se ne pubblicherà la lista. (Stefani)

Un banchetto in onore di Pasic

Il discorso del pres. del Consiglio serbo

La mozione per uno Stato jugo-slavo

PIETROGRADO, 10. — Ieri sera alcune società slave di Pietroburgo offriron un banchetto al Presidente del Consiglio dei ministri serbo, Pasic. I commensali erano trecento.

Pasic pronunciò, in questa occasione un discorso politico. Dopo espressi i sentimenti di affetto e di riconoscenza per la Russia costituenti in Serbia una tradizione centenaria, ricordò gli avvenimenti degli ultimi anni, sino all'attuale conflitto e l'intervento della Russia reso necessario dall'impossibilità in cui l'impero russo si trovava, di veder schiacciare una nazione sorella.

L'Europa ed il mondo civile, osservò Pasic, si schierarono insieme alla Russia in difesa della nazione serba, che erigendosi baluardo contro la spinta tedesca verso oriente, doveva naturalmente sollevare le ire teutoniche.

In questa lotta, concluse Pasic, due principii stanno di fronte: quello dei diritti dei piccoli Stati, e quello del giogo che la Germania vuole imporre ad essi. Con questa guerra la Russia compie la sua missione storica. Essa otterrà l'accesso al mare libero, riunirà le genti russe, libererà i fratelli slavi.

Dopo il discoso di Pasic, che fu acclamatissimo, si pronunciarono altri discorsi da vari oratori, tutti inneggianti al valoroso popolo serbo.

Poscia l'assemblea approvò una mozione in cui si fanno voti per la creazione di uno Stato serbo in cui siano compresi i serbi, i croati e gli sloveni. (Stefani)

La costituzione d'una compagnia d'esportazione italo-danese

COPENAGHEN, 10. — Si è costituita una Compagnia di esportazione italo-danese con un capitale di 500 mila corone con sede a Copenaghen e Genova. (Stefani)

La riapertura delle Cortes

Il discorso della Corona

MADRID, 11. — Venne inaugurata solennemente la nuova legislatura.

Il Re lesse alle due Camere riunite il discorso del trono, in cui rende omaggio all'eroismo ed alla abnegazione, sostenuti dall'ardente amore della patria e dall'inesauribile spirito di sacrificio di tutti i belligeranti. La La Spagna mantiene con ciascuno di essi le stesse relazioni di amicizia e continuerà nella sua neutralità. Tutti i belligeranti apprezzano la lealtà della sua condotta e le legittime ragioni della sua attitudine. Il Governo, attuando la politica di una stretta neutralità, interpreta la volontà unanime del paese ed obbedisce ad esso.

Il discorso segnala i numerosi problemi che risulteranno dalla pace. Accenna alle misure legislative che si prenderanno in seguito agli insegnamenti di suprema importanza dati dalla guerra. Per quanto riguarda la Spagna, occorrerà prevenire l'esodo dei capitali con l'emigrazione delle braccia che verrà sollecitata da altri paesi per il formidabile compito delle ricostruzioni materiali.

A questo scopo il governo presenterà un piano organico di misure economiche e finanziarie, i cui punti principali tenderanno a porre un rimedio alla crisi operaia e a stimolare l'esportazione coll'aiuto dell' organizzazione di un credito rapido. Tenendo conto delle necessità dell'epoca attuale, il governo chiederà il rafforzamento della difesa nazionale. Le due camere prenderanno deliberazioni specialmente per quanto riguarda la riorganizzazione militare. Poscia si sottoporranno al loro esame vari progetti d'ordine interno.

Il Re, terminando, accenna ai problemi che oscurano, nell'ora presente, l'avvenire delle nazioni. Onde fronteggiare quelli che interessano, la Spagna, le Camera avranno il dovere di ispirarsi, nelle loro deliberazioni, agli interessi della difesa e della prosperità della Spagna, che sono loro affidate. (Stefani)

Le gravissime condizioni del sen. Pessina

NAPOLI, 11. — Da alcuni giorni Enrico Pessina si trova a letto infermo. Il dottor Zucchetti medico e il dottore Rummo consulente che lo visitarono, redassero stamane alle ore 10 il seguente bollettino: « Da qualche giorno le condizioni di salute del senatore Pessina lasciano molto a desiderare, per la persistente ostinata atonia dell'apparato digerente. La funzione intestinale è difficilissima; è incominciato l'ileo paralatico. Le condizioni cardiache in generale sono molto depresse ». (Stefani)

Il sen. Enrico Pessina è nato in Napoli nel 1828 ed è da oltre mezzo secolo professore di diritto e procedura penale a quell'Ateneo. E' stato uno dei più grandi penalisti d'Italia. Fu ministro dell'Agricoltura nel 1878, ministro della Giustizia nel 1884. Liberale democratico, ha sostenuto sempre, col carattere fiero e con l'ingegno altissimo, che l'Italia doveva seguire una politica forte e coraggiosa. Fu amico nella buona e nella cattiva fortuna di Francesco Crispi ed è stato fervente interventista.

Personaggi francesi al fronte italiano

MILANO, 11. — Stanotte, provenienti da Torino, col treno delle 2.15, hanno transitato per la nostra città gli onorevoli Barthou, Pichon, Reinach, e Barrès, coi rispettivi seguiti. Gli ospiti illustri si sono diretti al fronte italiano.

Le visite dell'on. Riccio a Milano

MILANO, 11. — Il Ministro Riccio visitò la nuova centrale telefonica accompagnato dall'ispettore generale dei telefoni Angelini e dal direttore compartimentale Sacco. Visitò anche l'antica centrale telefonica, disponendo per l'acceleramento del passaggio. Stamane visitò tutte le sottocentrali telefoniche; poi visiterà gli uffici telegrafici. (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon
Stabilimento Tipografico Friulano

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 57 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BIELLA, Via Ospedale 12 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 17 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 3 e 5 — PADOVA, Corso del Popolo 5 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet, 15 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7 corpo L. 2 per ogni linea contata.

Fondata l'anno 1873

Banca di Udine

42.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000 — Riserva L. 470,583.89

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione generale al 30 aprile 1916

ATTIVO

Cassa		L. 121.702,31
Portafoglio a Effetti scontati	L. 4,858,738.31	
Portafoglio b id. per incasso	» 141,364.86	5.000,103,17
Effetti in corso d'esazione		» 10.346,89
Conti Correnti garantiti		» 409,597,76
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 51.147,32
Valori di proprietà dell'Istituto		» 3.834,580,73
Conti Correnti di corrispon. - saldi debitori		» 1.775,384,53
Beni immobili e mobilio		» 40,000.—
		L. 11.242,783,07
Titoli in deposito a a Custodia	» 2,548,915.22	
b a Garanzia di operazioni	» 3,049,888.95	
c a Cauzione di amministr.	» 189,000.—	
d a Cauzione di servizio	» 35,000.—	5,822,804.17
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		» 63,303.59
		L. 17.128,890.83

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato		L. 1,047,000.—
Riserva ordinaria		» 470,583.89
		L. 1,517,583.89

PASSIVO

Depositi fiduciari a Libretti di risparmio	L. 5.646,971,—	
b Conti corr. liberi	» 1,352,856,66	6,999,827,66
Conti Correnti di Corrispon. - saldi creditori		» 1,565.045,29
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti di Emissione		» 201,678,99
Conti Correnti speciali		» 740,585,20
Assegni in circolazione		» 15.679,65
Dividendi da pagare		» 6,656.—
Creditori diversi		» 86.303,53
		L. 11,133,272,21
Depositanti titoli a a Custodia	L. 2,548,915.22	
b a Garanzia di operazioni	» 3,049.888.95	
c a Cauzione di amministr.	» 189.000.—	
d a Cauzione di servizio	» 35.000.—	5,822,804,17
Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno		» 172,814.45
		17,128,890.83

Udine, 30 aprile 1916.

Il Sindaco G. Berghinz — Il Presidente Elio Morpurgo — Il Direttore G. Miotti

OPERAZIONI ORDINARIE DELLA BANCA

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

GLI INTERESSI SONO NETTI DI RICCHEZZA MOBILE

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali
Accorda Sovvenzioni su:
a) sete greggie e lavorate e cascami di seta
b) merci come da regolamento
Sconta Cambiali a due firme effetti di commercio
Sconta Cedole di Rendita Italiana a scadere
Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito
Emette immediatamente Assegni del Banco di Napoli e della Banca d'Italia gratuitamente.
Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare.
Cambia e vende valute e divise Estere.
Acquista e vende Valori e Titoli industriali.
Riceve Valori in Custodia pieghi suggellati come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio

ERCOLE MARELLI & C

MILANO — MACCHINE ELETTRICHE — STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI

CASELLA POSTALE • 1254

VENTILATORI MOTORI — TRASFORMATORI POMPE

FILIALI: TORINO, GENOVA, PADOVA, NAPOLI, FIRENZE

FILIALI: PARIGI, BERLINO, VIENNA, LONDRA, BUENOS-AYRES

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

E IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone . . . . Lire 4
Idem per posta . . . . » 5
Quattro flaconi . . . . » 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: A. Manzoni e C.

MILANO — ROMA — GENOVA

DELL'EFFICACIA delle

PILOLLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenendo sostanze » eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate, sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura, e sono » tollerate in ogni stagione.

» Sono l'ideale dei medicamenti contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il rachitismo.

» Sono il migliore dei ricostituenti finora noti.

» firmato:

» Dott. Comm. PAOLO DE VECCHI »

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo, Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno, scrive con autorizzazione di pubblicare, che: « dopo aver conosciuto i componenti ed « metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volle « gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che « ricorrono alla sua clinica per la cura, e ebbe gode « tali prove riuscite favorevoli le usa nella sua clientela privata ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. MANZONI e C.

SAPONE BANFI

il migliore del mondo

rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.

Cent. 20, 30, 50, ovunque.

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

Cassetta

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, *Milano* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 15 cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.

Olio di Fegato di Merluzzo

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO BIANCO E DI GRATO SAPORE

(Flacone di 400 grammi L. 3)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 3 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda il porto franco nel Regno.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

PER ISTITUTI DI EDUCAZIONE E COMUNITÀ RELIGIOSE si spedisce Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra
Latte di circa Kg. 3 1/2 L. 21.—) Franco di porto e di imballaggio in
» » » 7 1/2 » 40.—) qualunque Stazione del Regno

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo 11, Milano

CALLIFUGO

alla COCAINA del dott. TEMPO

Preparato nella Farmacia Maldifassi di A. Manzoni e C.

di effetto sicuro e pronto per la radicale estirpazione dei **CALLI, OCCHI di PERNICE, INDURIMENTI**

" FACILE E PRATICA APPLICAZIONE "

Dose: Acido ortossibenzoi e benzolmono carbonico an. g. 1 collodion e cocaina

Flaconcino in astuccio con pennello L. 0.90 - Per posta L. 1

Farmacia MALDIFASSI - Palazzo Borsa - Cordusio - MILANO

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

USATE

L'acqua Chinina

MANZONI

Milano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi moderni, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un'esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.